

⁷ Intanto il tetrarca Erode venne a sapere di tutti questi fatti e non sapeva che cosa pensare,

perché alcuni dicevano:

«Giovanni è risuscitato dai morti».

⁸ Altri invece: «È riapparso Elia».

Altri ancora: «È risorto uno degli antichi profeti».

⁹ Ma Erode disse: «Giovanni l'ho fatto decapitare io.

Chi è dunque costui,

del quale vengo a sapere tali cose?».

E cercava di vederlo.

Lc 9,7-9

Stirpe di eroi

Le tre parole su Gesù sono parole legate alla resurrezione.

Possiamo supporre che gli apostoli dovevano trasmettere con i loro gesti e le loro parole una estrema esperienza di vita legata a Gesù.

Quello che dice la gente è detto con i tre verbi che nei vangeli sono teologicamente legati alla resurrezione, come per esempio nei seguenti versetti.

Il verbo *egeiro*: «Giovanni è risuscitato dai morti».

*«Il Signore è veramente **risorto** ed è apparso a Simone».*

Lc 24,34

Il verbo *phaneo*: «È riapparso Elia»

Risorto al mattino del primo giorno della settimana,

***apparve** dapprima a Maria Maddalena,*

dalla quale aveva scacciato sette demòni.

Mc 16,9

Il verbo *anistemi*: «È risorto uno degli antichi profeti».

Era necessario che il Figlio dell'uomo

fosse consegnato in mano ai peccatori,

che fosse crocifisso

*e il terzo giorno **risuscitasse**.*

Lc 24,7

Invece Erode.

Contrapposto all'entusiasmo della gente, all'evidenza dell'esperienza fatta dai discepoli c'è Erode, il cui nome significa “*stirpe di eroi*”.

Il suo scetticismo emerge al versetto 9 con il **dè, invece**, che dà al testo una leggera sfumatura di contrasto: in contrasto con la fede mostrata dalla testimonianza della folla, parole di Erode rivelano un animo scettico, solo preoccupato di sapere se il nuovo uomo gli è contrario o favorevole.

Erode venne a sapere (meglio, continuava ad udire, percepiva): Il verbo ascoltare è declinato come attivo indicativo aoristo, un aoristo complessivo che può abbracciare anche un tempo molto lungo. Forse è uno degli effetti della predicazione dei Dodici, che deve certo aver fatto rumore. Nessun dubbio che Erode avesse già sentito parlare di Gesù, ma la missione dei Dodici (probabilmente inattesa da tutti) aveva fatto rinascere le discussioni. È probabile che Erode in tale occasione abbia sentito qualche nuova interpretazione della figura di Gesù (oltre a quelle già sentite prima) e ciò abbia contribuito a renderlo ancora più perplesso.

Un ascolto prolungato quindi che lo conferma come scettico.

Non sapeva che cosa pensare. Il greco **dieporei** è *essere senza mezzi, essere incerto*. È un fluttuare che dura come ci dice l'uso dell'imperfetto che descrive un'azione passata non ancora finita, imperfetta appunto, mentre si sta svolgendo nella sua durata. Questo fluttuare indica non tanto una mancanza di opinione quanto uno scetticismo radicato e troverà il suo culmine davanti alla presenza fisica di Gesù in 23,8-11.

- ⁸ *Quando vide Gesù, Erode se ne rallegrò molto.
Da molto tempo infatti desiderava vederlo
per averne sentito parlare
e sperava di vederlo compiere qualche miracolo.*
- ⁹ *Lo interrogò con insistenza,
ma Gesù non rispose nulla.*
- ¹⁰ *Intanto i sommi sacerdoti e i dottori della legge,
che erano presenti,
insistevano nell'accusarlo.*
- ¹¹ *Erode, insieme ai suoi soldati, lo schernì;
gli mise addosso una veste bianca
e lo rimandò a Pilato.*
- Lc 23,8-11*

Erode diceva: Giovanni, io gli ho fatto tagliare la testa.

Ego, io, con evidente sottolineatura: proprio io, non un altro.

E chi questo di cui sento raccontare.

Cercava di vederlo.

Cercare è ancora un imperfetto, quindi un'azione che dura nel tempo.

Di vederlo: è un attivo infinito aoristo, una forma verbale che dice che lo voleva vedere almeno una volta.

Questo testo evangelico così lapidario contiene una parola straordinaria.

Non è l'ascolto prolungato che ci ottiene di conoscere Gesù,
neanche il desiderio di vederlo,
anche solo una volta,

ma è l'essere capaci di credere alla vita,
di desiderarla,
di riconoscerla.

Avere una relazione con la vita,
attenderla, crederci,
rimanervi, annunciarla,
questo fa di noi coloro che sono capaci di riconoscere Gesù
come Colui che è vivo, il Vivente, Spirito datore di Vita.
Erode che riesce a dire solo parole di morte,
cioè considera solo il dato della morte di Giovanni,
per trovare conferma su chi è Gesù,
non lo riconoscerà mai, sino alla fine.

Cercare e desiderare dentro la vita
fa di noi dei discepoli.

Cercare e desiderare dentro la morte,
sostenendone la forza e l'ineluttabilità,
cercando forse anche solo di essere capaci di portarla,
fa' di noi una *stirpe di eroi*,
senza Cristo.